

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

IL RISVEGLIO INIZIATICO



Anno XV

Febbraio 2004

N°. 2

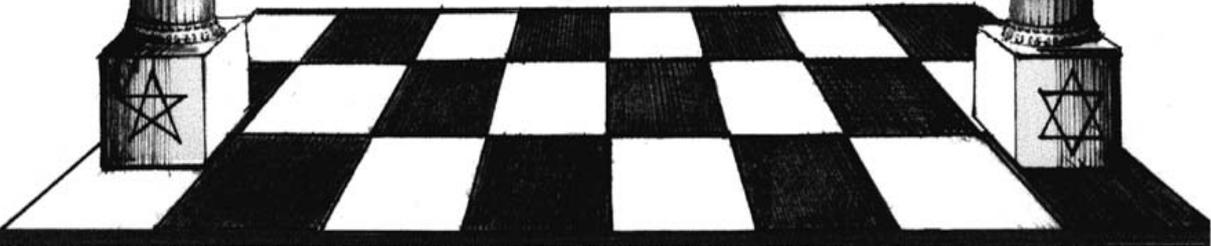
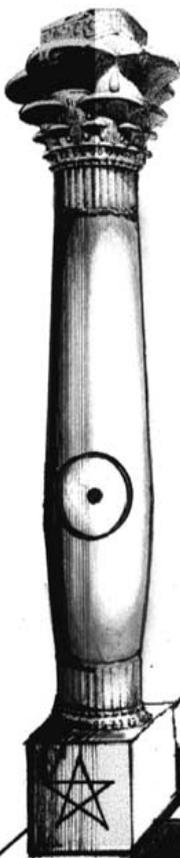


*E vide, vede, vedrà
potestà – facoltà – poteri divini
la luce che (fu, è, sarà) buona*

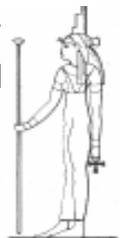
*e separò
potestà – facoltà – poteri divini
fra la luce e fra la tenebra*

*e diede, dà, darà nome
potestà – facoltà – poteri divini
alla luce
giorno
e alla tenebra
diede, da, darà nome
notte*

*e fu sera e fu mattino
giorno primo*



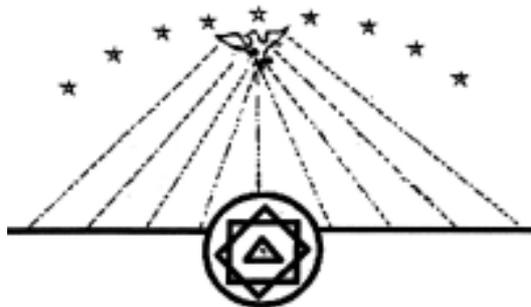
La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito. Stampato in proprio



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

IL METODO INIZIATICO - Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

GENESI DEL TEMPIO – Bruno - pag. 4

RICERCA PER UN LAVORO MASSONICO
Giovanni. - pag. 6

LE SETTE ENERGIE
(osservazioni astrologiche) - Isabella - pag. 8

IL SIMBOLO – Pier Domenico - pag. 11

**Racconti, dissertazioni, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche**

INIZIAZIONE E CONSAPEVOLEZZA – Luigi - pag. 12

PENSIERI LEGGERI
(sulla morte e sulla vita) - Silvia - pag. 13



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo – via Bacchiglione 20 – 48100 Ravenna





Il metodo Iniziatico

II S. .G. .H. .G. .

Il metodo, in generale, è la procedura, frutto di un ragionamento d'opportunità, che bisogna seguire per raggiungere un determinato fine.

Nelle cose di questo mondo il metodo è soggetto a mutare non soltanto se cambia il fine, ma anche se, col cambiare dei tempi e delle possibilità di realizzazione, viene ritenuto opportuno adattarlo ad essi.

Il metodo iniziatico, poiché lo scopo dell'iniziazione è quello di cercare la propria identità spirituale, non è soggetto a cambiamenti in quanto c'è stato trasmesso dalla Tradizione, che, com'è noto, proviene dello spirito dell'uomo e non dal suo pensiero, il che significa che proviene dal piano metafisico, esistente oltre il tempo ed oltre lo spazio. Tale metodo, come noi sappiamo, è innanzitutto introspettivo, è quello che i Maestri ermetisti ed alchemisti hanno chiamato **V.I.T.R.I.O.L.** . Tale metodo non potrà mai essere cambiato né col mutare dei tempi, né col mutare delle mode e delle persone.

Se vogliamo conoscere la nostra identità, se vogliamo conoscere la Verità, se vogliamo tornare all'origine, se vogliamo noi cambiare, spogliandoci d'ogni scoria accumulata con gli innumerevoli errori commessi nel corso delle generazioni precedenti, dobbiamo seguire, nudo e crudo, il metodo del **V.I.T.R.I.O.L.** che ci porta immediatamente nella nostra interiorità.

Il metodo iniziatico è anche simbolico.

I simboli sono accumulatori d'energia, e di significazioni ad essa collegate, le cui onde vi-



D. Stolcius von Stolcemburg, Viridarium chemicum, Francoforte, 1624

bratorie, svegliate e convogliate nel giusto modo dal rituale, penetrano in noi e mettono in vibrazione i nostri sensi occulti aprendo la nostra consapevolezza sui misteri che in noi sono conservati. Il corredo simbolico e ritualistico tradizionale non può essere cambiato senza interrompere il processo evolutivo della ricerca.

Il metodo iniziatico è soprattutto ritualistico e può essere attuato soltanto se sapremo predisporre in noi il deserto nel quale potremo combattere, armati d'umiltà e di decisione, contro la nostra personalità, fonte d'ogni male e d'ogni ingiustizia.

Il rituale non può essere cambiato senza provocare danni irreparabili poiché esso proviene all'uomo dal mondo dello spirito, dal mondo della tradizione.

E' possibile cambiare, da parte degli organi competenti, soltanto quella parte cerimoniale aggiuntavi dal pensiero dell'uomo quale estrinsecazione d'azioni preparatorie che predispongano psicologicamente all'approssimarsi della vibrazione ritualistica.

II S. .G. .H. .G. .





Genesi del tempio

Bruno

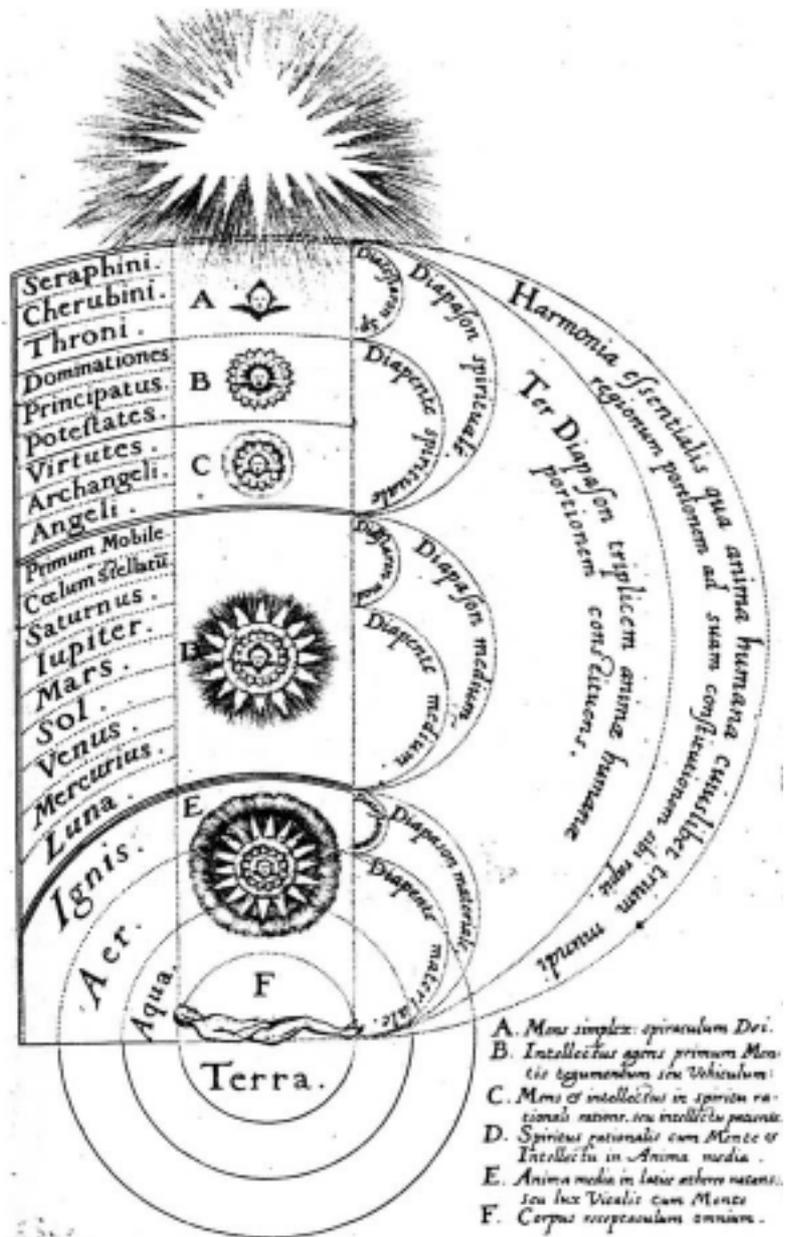
Quando, all'inizio del periodo storico, fu ritenuto "Saggio" ebbe come prima cura di analizzare le forme seduttrici che rivestivano il Desiderio e la sua azione sull'uomo, e di studiare i mezzi pratici per lottare di esse.

Fu allora che i Saggi riconobbero come nel loro intimo sussurrassero continuamente voci diverse, e dedussero che alcune suggestionavano i sensi, altre, al contrario, esaltavano lo Spirito.

Se si ascoltavano le prime l'azione generava un'ebbrezza immediata, seguita poi da un risveglio doloroso della divisione e confusione delle idee. Se si ascoltavano invece le seconde, si provava dapprima un'acuta sofferenza, e poi, si aveva la sensazione che l'anima si dilatasse, che le idee si concretizzassero e che una gran Luce penetrasse nell'interno; non si viveva più che per questa idea: Comunicare con la Vita, vedere, studiare e celebrare la Natura, amare tutti gli esseri e tutte le cose; si era immersi in una costante "beatitudine" che nessun risveglio poteva turbare.

Due Forze, dunque, si disputavano il cuore umano.

L'uomo si trovava serrato fra due legioni di Spiriti: i buoni ed i malvagi, sollecitato da due ideali: il Bene ed il Male.



Robert Fludd
Utriusque Cosmi II
Francoforte, 1621

Il Bene era la concentrazione di tutte le idee, di tutti i pensieri, in vista di un'esaltazione dell'Intelligenza e nel trionfo dell'Amore Agape.

Il Male era la distruzione delle idee, la moltiplicazione dei bisogni, la negazione della





Charitas, la generazione della disperazione. Si concepì così la Legge del Bene e del Male.

I Saggi capirono che gli uomini, non comprendendo più l'Unità, si erano condizionati ad un lavoro d'analisi che rivelava la loro miseria, ad un lavoro febbrile della mente che scatenava una progressione continua di bisogni e un perdersi nel caos dei desideri istintuali.

Nacquero così i "fondamenti" del Tempio Interiore e le "fondazioni" del Tempio Allegorico.

Fu allora possibile edificare il primo Tempio della SAPIENZA, analizzando il Cosmo e tornando a sintetizzare i dati di tale analisi. Le conclusioni a cui arrivarono i Saggi Iniziati furono:

La "VITA-UNA" si manifesta nell'Universo per mezzo di tre principi: la Materia, la Forza, il Movimento.

La Materia e la Forza sono i poli immutabili di tutta la vita. Il movimento è l'Onda di Vita le cui differenti densità creano la Gerarchia degli Esseri. IL minerale è espressione di massima densità. Lo Spirito, la manifestazione di minima densità.

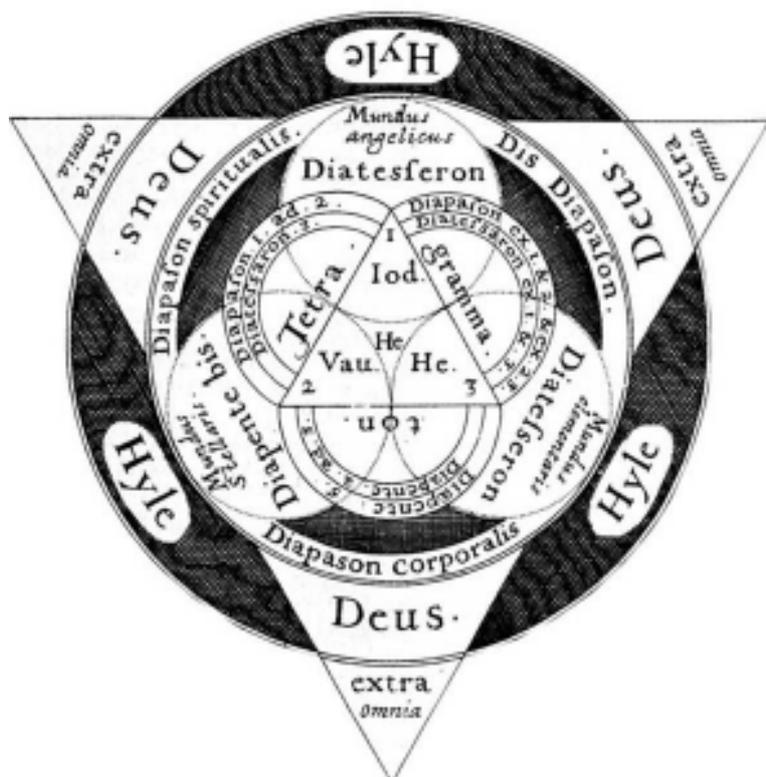
Da queste osservazioni i Saggi Iniziati dedussero tre mondi: della Materia dove le creazioni hanno un minimo di Spirito, della Forza dove le stesse hanno un minimo di Materia, dell'Intermedio dove esse, sollecitate sia dalla Materia che dalla Forza, oscillano fra l'Involuzione e l'Evoluzione. Capirono che l'Uomo appartiene a questo ultimo, poiché in lui il minerale, il vegetale, l'animale conseguono la loro massima evoluzione; egli è il punto di partenza delle creazioni spirituali, appunto perché capace di generare idee frutto di quella scintilla Spirituale che gli sopravvive dopo la morte corporale. Così l'uomo non è se non un anello di una lunga catena che unisce il mondo materiale a quello spirituale; ciò spiega perché l'uomo oscilla tra l'involutione manifestata dal solo soddisfacimento dei bisogni e l'evoluzione espressa dall'amore.

Quando ognuno dei Grandi Saggi Iniziati era arrivato alla Verità, metteva in comune con gli altri Fratelli, la sua Pietra Cubica. Arrivò un giorno in cui le Pietre furono numerose e si costruì materialmente l'edificio, sintetizzando i disegni di ciascun "Iniziato Muratore" che aveva portato la sua pietra; esso prese la forma di una PIRAMIDE. Fu il simbolo supremo d'ogni Iniziazione, edificato secondo i disegni del Supremo Artefice Dei Mondi che è la Vita.

Ogni scienza da lui deriva, ogni scienza a lui conduce; per comprendere la LUCE basta scomporre la PIRAMIDE e studiarne, con semplicità di cuore e umiltà di spirito, le sue parti. Nacque così il primo Tempio.

Ogni Iniziato deve essere un Tempio, un Tempio Mistico

Bruno



Robert Fludd
Utriusque Cosmi II
Oppenheim, 1619



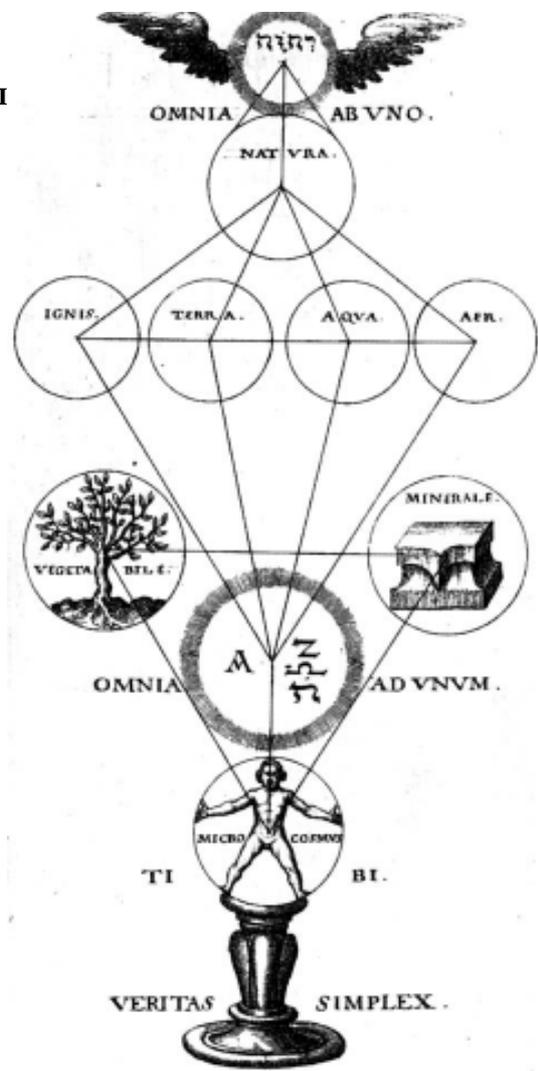


Ricerca per un “lavoro massonico”

Giovanni

.....**I**n principio Dio creò il cielo e la terra... Ma cosa c'era prima? Il caos? Il nulla? Lo stato precedente potrebbe essere paragonato allo zero? Dubito, perché la Divinità già esisteva. Ma fa pensare il fatto che tutti i popoli antichi eccelsi in astronomia (che implica operazioni matematiche complesse), ignoravano lo zero, così importante nella matematica odierna; forse perché non era contemplato nella matematica sacra.

Incominciamo allora il discorso dall'Uno. L'Uno, secondo molti concetti, rappresenta la Divinità. È l'Alef ebraico, l'alfa greco, il punto della tetraktys pitagorica che passa da un simbolo senza dimensioni (microcosmo), alle dimensioni della grandezza dell'Universo (macrocosmo). È il capostipite dei dispari e di tutti i numeri. È il fecondatore, il mascolino, la causa, la creatività, il Principio, il Padre. È il creatore di tutti i numeri e di conseguenza, è contenuto in tutti. Nel papiro di Petamon la Divinità recita: "Io sono l'Uno che diventa il Due, che diventa il Quattro, che diventa..... Pur rimanendo sempre l'Uno". Pitagora conferma ciò, affermando: "Tutto è numeri e l'Uno è tutto". Partendo da quest'ultimo concetto, c'è da fare una considerazione: se l'Universo, nel Cristianesimo è considerato il logos-verbo di Dio e nell'Induismo un sogno di Dio, dal momento che l'Universo (tutto è numeri) contiene l'Unità, si potrebbe pensare che in tutte le cose, è contenuta la Scintilla Divina. L'Uno contiene tutte le forze, positive e negative che però non si annientano a vicenda e di conseguenza, alchemicamente parlando, rappresenta l'androgino o, se vogliamo, il consumarsi della coppia alchemica. Per spiegare alla



Theophilus Schweighart
Speculum sophericum Rhodostauroticum, 1604

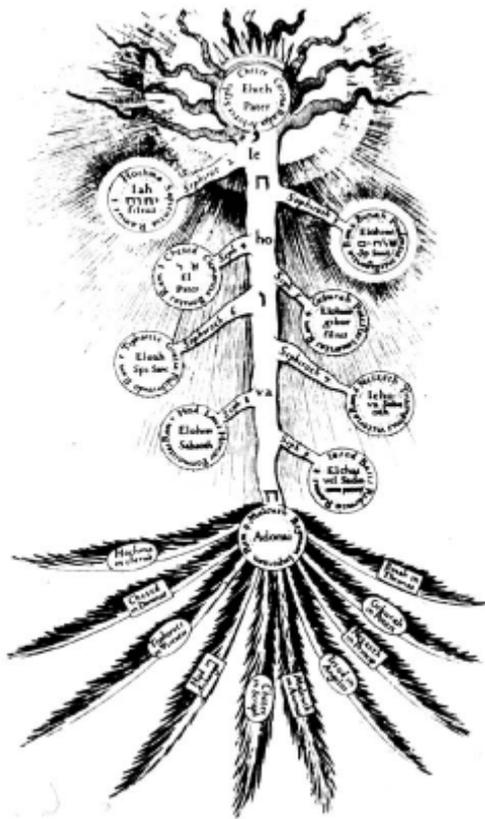
fine alcune considerazioni, possiamo chiudere, anche se abbastanza incompletamente, il discorso del Numero Uno.

Il numero Due, il Beth ebraico, il Beta greco, i due punti pitagorici a contrapposizione dell'Uno, è il numero femminile ed è capostipite di tutti i numeri pari. Se il senso dell'Uno è positivo, il numero Due come contrapposizione, rappresenta il negativo, e se il numero Uno genera allora il numero Due partorisce; di conseguenza è una forza creatrice ma anche la sostanza della materia. Numero infausto, era molto evitato dai Pitagorici. È il numero delle colonne del Tempio, dei confini della Tolleranza, nella quale uno si possa muovere, definendo anche, usando una certa sezione aurea soggettiva, un suo personale punto d'equilibrio. Definisce gli stipiti della soglia di un ingresso in un'altra dimensione, di sapienza e cultura.





Nella sua Dualità, è il positivo e il negativo, il maschio e la femmina, il sole e la luna, lo Yin e lo Yang e tutte le forze opposte ma complementari. Si dice che è il numero del conflitto interiore. Il conflitto interiore crea la sofferenza, e la sofferenza forgia nell'uomo, la forza di diventare Uomo. L'uomo, è stato creato ad immagine e somiglianza e di conseguenza è il riflesso della Divinità. Anche in questo contesto si ripropone il concetto di Dualità. Ci vogliono almeno due per-



Robert Fludd
Utriusque Cosmi II
Francoforte, 1621

sone per discutere, e la dialettica ha portato in tante sciocchezze, ma anche in tante mete sublimi.

Il Tre, il Ghimel Ebraico, il gamma Greco, i tre punti della tetraktys pitagorica, il numero perfetto (avendo inizio, mezzo e fine), il neutro, il numero della pienezza, dato che gli Egizi, rappresentavano una Divinità con una bandierina, due

Divinità con due bandierine e tre e più Divinità, con tre. Essendo la combinazione del. (un punto) e del .. (due punti), è il figlio ma anche la tendenza dell'Uomo, a riconquistare il suo stato Divino. È la terza colonna che ognuno di noi deve costruire in modo che il suo Tempio stia saldamente in piedi. Sull'Albero della Vita, tra le colonne con a capo il Chokmah (misericordia, grazia) e quella con a capo il Binah (severità, giustizia) c'è, la terza invisibile colonna con a capo il Kether (corona, clemenza, dolcezza), ma con antimetro, il Malkuth (base, fundamenta) per significare, l'elevazione spirituale. È, i Battenti Celesti con i suoi contenuti, lo Yin e lo Yang, i nostri due occhi (Sole e Luna), insieme con il Terzo. C'è l'Enneade Egizia (3 x 3) e la Triade Induista, tanto per incominciare con le Trinità incontrate in tutti i testi sacri antichi. In Egitto, India, Israele e Grecia, fu considerato numero sacro e nel suo complesso, un numero fortunato. Geometricamente, ci vogliono tre punti per definire una superficie. Una superficie che sarebbe il contatto tra il visibile e l'Invisibile, tra materia e Spirito; c'è anche la presentazione del triangolo nei suoi due aspetti che sarebbero inoltre, anche gli aspetti dell'Universo, con la punta rivolta verso l'alto (coppia generatrice, cose positive, ecc.) e con la punta rivolta verso il basso (madre e figlio, cose negative, ecc). La loro combinazione (Stella di Davide), ha una superficie in comune, d'equilibrio. Cerchiamo di fare un piccolo gioco di "prestigio": abbiamo, (1) il triangolo con la punta verso l'alto, (1) il triangolo con la punta verso il basso e (1) la loro combinazione. Sommandoli facciamo il numero 3. Lo stesso dicasi per lo Yin (1), lo Yang (1) e (1) i Battenti Celesti. Aggiungendo le parti oltre che avere il numero tre, invertendo il concetto filosofico della matematica, possiamo vedere che il tre è contenuto nel due e anche nell'uno. Inoltre, vediamo che anche il due è contenuto nell'uno. I suddetti esempi, ci possono chiarire anche il concetto della Trinità Cristiana. Così possiamo dire ancora una volta che il numero Uno oltre che essere contenuto in tutti i numeri, è anche il contenitore di tutti i numeri. Ci vorrebbe un libro per poter descrivere il Tre o la Triplicità o la Triade o la Trinità in tutte le Religioni, le filosofie, le leggende, le favole e anche nelle superstizioni di tutti i Popoli, in tutti i tempi che eviterei di menzionare per la sua enorme ampiezza. Perciò, chiudo qui, anche perché per i sapienti, il silenzio è più loquace.

Giovanni





Le sette energie

(osservazioni astrologiche)

Isabella

All'interno del tempio, i simboli, secondo la loro forma e la loro collocazione, stimolano chiunque stia osservandoli con attenzione e sia alla ricerca di capire che cosa vogliono comunicare o rappresentare.

Ad esempio, le luci della **menorà**, (**מְנוֹרָה**) **candelabro** - valore numerico 301-4, che contiene la radice **nur נור** **fuoco** -valore numerico 256-4 che può portare a **נר** **splendere** - valore numerico 260-8 e/o alla radice **נר נר** **lampada** - valore numerico 250-7) sull'ara, **i nodi d'amore** situati in alto (in armonia con la disposizione dei segni dello zodiaco che ornano le pareti) e altre raffigurazioni/indicazioni, suggeriscono una **disposizione, una perfezione simbolica, un ritmo, riferiti al settenario**.

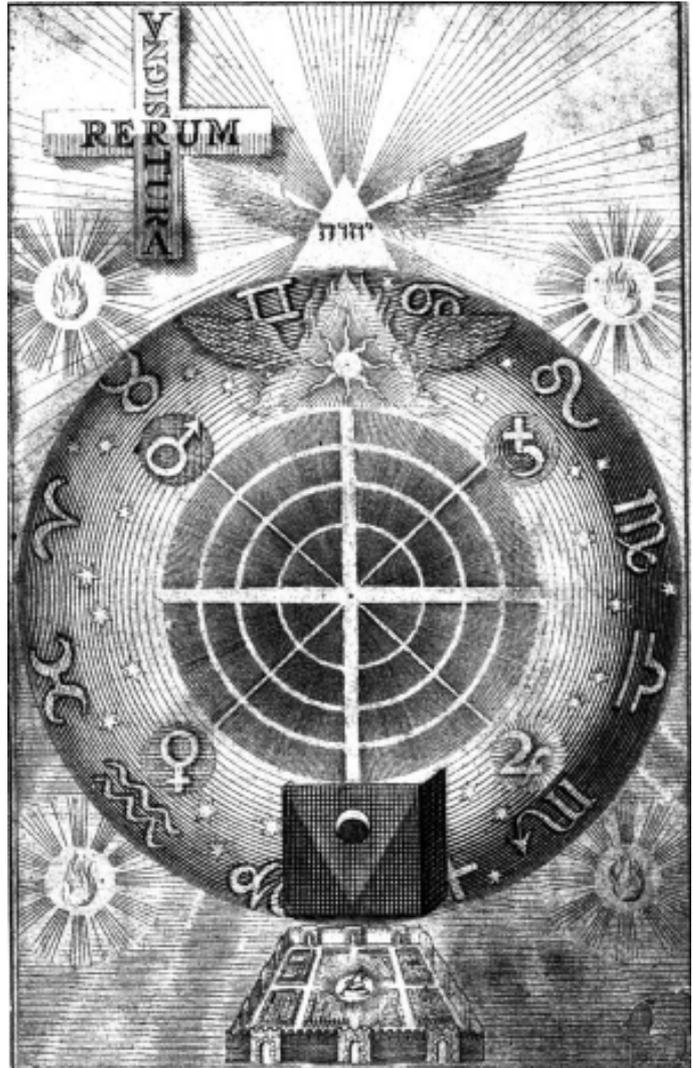
Il collegamento del numero sette con le rappresentazioni astrologiche delle pareti, non è palese ed immediato, ma esiste; occorre però addentrarsi nello studio di questa disciplina per scoprire l'esistenza dei **sette "pianeti tradizionali"** (in questo raggruppamento non sono ovviamente contemplati quelli di recente scoperta, oltre l'orbita di Saturno, come Urano, Nettuno e Plutone che però, portando il numero a 10, spostano l'attenzione su ulteriori interessanti riferimenti simbolici e numerici).

In questa rappresentazione troviamo **due luminari (Sole e Luna)** e **cinque pianeti (Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno)**; ad ognuno di loro vengono attribuiti curiosi ed interessanti abbinamenti con metalli, cristalli, fiori, animali, suoni, giorni della settimana, forze angeliche, sigilli, ecc., di cui si trovano numerosi approfondimenti in altre discipline.

In ambito astrologico, appare interessante notare che **il Sole e la Luna trovano una sola collocazione, domicilio, regno** (il Sole nel segno attivo/maschile, fisso, caldo/secco, di **fuoco, del Leone** e la Luna nel segno ricetti-

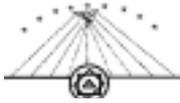
vo/femminile, cardinale, freddo/umido, d'**acqua, del Cancro**) mentre **i cinque pianeti hanno una doppia sistemazione** (complementare, rispetto un probabile rapporto alto/basso):

- **Mercurio** – è allocato sia nel segno attivo/maschile, mobile, caldo/umido, d'**aria, dei Gemelli**, sia nel segno ricettivo/femminile, mobile, freddo/secco, di **terra, della Vergine**
- **Venere** – è allocato sia nel segno atti-



Jacob Bohme
Theosophische Werke
Amsterdam, 1682





Segni, case, pianeti

vo/maschile, cardinale, caldo/umido, d'aria, della Bilancia, sia nel segno ricettivo/femminile, fisso, freddo/secco, di terra, del Toro

- **Marte** – è allocato sia nel segno attivo/maschile, cardinale, caldo/secco, di fuoco, dell'Ariete, sia nel segno ricettivo/femminile, fisso, freddo/umido, d'acqua, dello Scorpione/Aquila
- **Giove** – è allocato sia nel segno attivo/maschile, mobile, caldo/secco, di fuoco, del Sagittario, sia nel segno ricettivo/femminile, mobile, freddo/umido, d'acqua, dei Pesci
- **Saturno** – è allocato sia nel segno attivo/maschile, fisso, caldo/umido, d'aria, dell'Acquario, sia nel segno ricettivo/femminile, cardinale, freddo/secco, di terra, del Capricorno

A questi pianeti sono inoltre attribuite valenze/analogie psichiche e fisiche riecheggianti i miti e le leggende riguardanti le divinità di cui portano il nome.



L'interazione soggettiva/oggettiva sembra poter essere riscontrata, in funzione della loro posizione sull'eclittica, della distanza angolare che ne deriva e del posizionamento nelle case (occorre tenere conto che i sistemi di domificazione sono molteplici e non sempre omologhi).

In funzione di tutto ciò, ecco che le caratteristiche, i pregi, i difetti o meglio gli eccessi, delle valenze attribuite alle divinità, si manifestano con precisi riferimenti binari, alle armonie e/o alle disarmonie del microcosmo e del macrocosmo di un individuo. Può essere notato, infatti e ad esempio, che attribuzioni "positive" (legate a posizioni armoniche) possono essere sinteticamente così rappresentate:

- **Sole** – l'energia vitale attiva, la potenza.
- **Luna** – la ricettività concreta, la sensibilità.
- **Mercurio** – l'intelligenza, la dinamicità, il movimento
- **Venere** – la sensualità, l'affettività, l'armonia
- **Marte** – la manifestazione della forza, del vigore
- **Giove** – l'espansione, la gloria
- **Saturno** – il consolidamento, il rigore

mentre attribuzioni "negative" (legate a posizioni disarmoniche) possono essere sinteticamente così rappresentate:

- **Sole** – desiderio di potenza, ambizione, abuso di potere
- **Luna** – passività esasperata, concretezza sterile, psichismo disordinato
- **Mercurio** – furbizia fine a se stessa e non supportata da intelligenza, nevrosi, iperattività senza obiettivi
- **Venere** – lussuria, vistosità
- **Marte** – violenza, ira
- **Giove** – ipertrofia dell'io e del corpo, amplificazione in eccesso
- **Saturno** – rigidità, ristrettezze, aridità

Osservando, quindi, la carta del cielo di ognuno, in funzione delle indicazioni sopraesposte, possiamo forse comprendere meglio le peculiarità della nostra esistenza ed in sintonia con le indicazioni del VITRIOL, "visitare" la nostra interiorità, utilizzando le indicazioni spiacevoli e piacevoli che ci sono indicate dalle "chiavi d'accesso" (sette in questo caso), dalle prove,

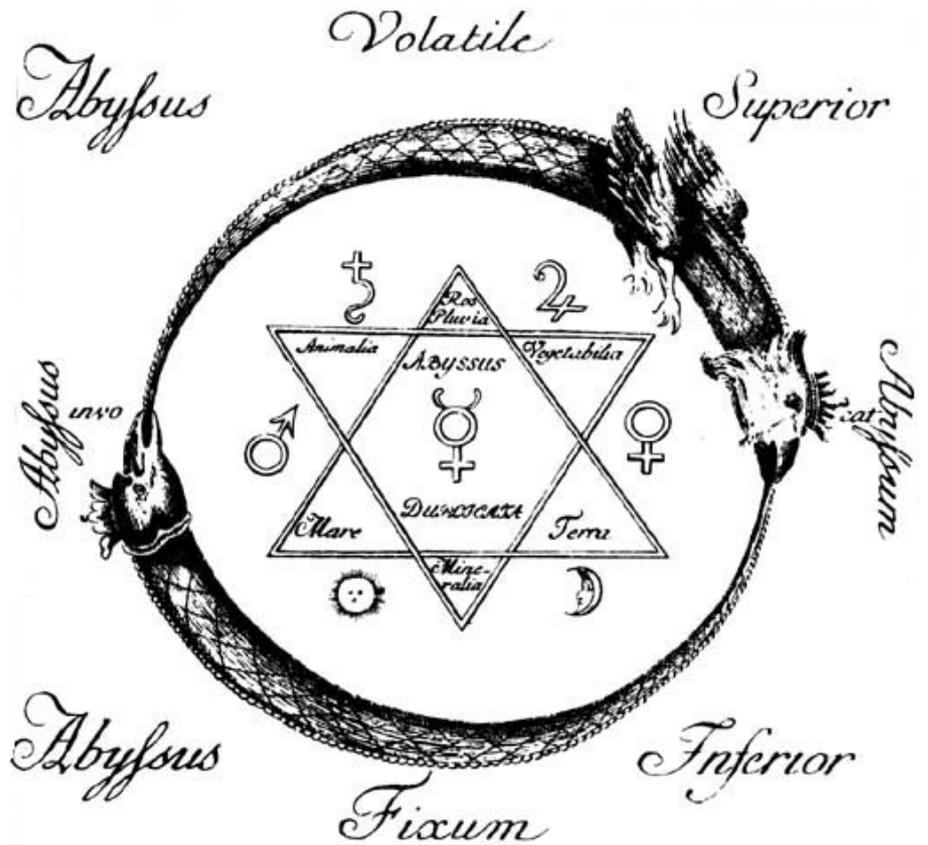


da ciò che dobbiamo trovare (quasi sempre ci vengono indicate, per chi vuole comprendere, con sufficiente precisione dal settenario tradizionale, soprattutto attraverso la valutazione delle criticità rappresentate simbolicamente dai pianeti più lesi in un oroscopo) e, se necessario, “rettificare” permettendo alle energie (sette) di fluire libere ma armoniche (la comprensione delle criticità, il nuovo fluire delle energie ed una conseguente nuova condizione dello stato dell’essere, potrebbero produrre effetti collaterali interessanti come, ad esempio, un abbassamento delle tensioni e delle pulsioni, unitamente ad uno spostamento del punto d’osservazione d’ogni cosa e quindi la sensazione d’evanescenza, di guarigione, d’aggiustamento di ciò che ci opprimeva prima).

Se ipotizziamo che le decodificazioni interpretative del simbolismo astrologico possano avere un minimo d’affidabilità, ci si pone immediatamente il quesito del perché di un simile programma esistenziale e soprattutto di chi lo abbia messo a punto. Ne consegue quindi tutta una serie di domande sul libero arbitrio, ovvero, abbiamo contribuito in qualche modo a costruire il programma? Oppure, anche se non abbiamo meriti per il programma, le scelte nell’esecuzione dello stesso saranno veramente libere e potranno determinare la qualità ed i risultati del nostro possibile percorso di “risalita”? Se prendiamo in considerazione una risposta affermativa, ne può conseguire che ancora una volta abbiamo sotto gli occhi le indicazioni necessarie ma che non attiviamo la volontà di comprenderle.

Forse che il libero arbitrio stia nella scelta d’essere attivi oppure passivi?

La scelta potrebbe stare forse nel decidere se subire passivamente le necessità di sopravvivenza della materia (cibo, territorio, riproduzione), senza comprenderle (come un ammalato che si lascia andare passivamente all’aggressione del “male”) oppure nello svolgere un ruolo più attivo,



A.J.Kirchweger, Annulus Platonis (Aurea catena homeri), 1781

nel riconoscerle, accettarle come proprie e nell’andare oltre, (come uno che anche se ancora ammalato, reagisce attivamente, cercando un perché e quindi una “cura” per l’aggressione del “male”) nel permettere al “Se” di farsi udire e di rinegoziare gli equilibri, nel comprendere un tracciato che attraverso la conoscenza “dei nodi e delle pulsioni” di ciò che sta in basso, permetta una comprensione ed una rettifica anche di ciò che sta in alto.

Tutto ciò consentirebbe forse, di dare esecuzione totale a quel programma, i cui accenni, le cui indicazioni faticiamo così tanto a comprendere, di fronte ad un’illustrazione oroscopica, ma che se compreso, anche in piccolissima parte, potrebbe favorire una nuova presa di coscienza di noi stessi e quindi una rivisitazione del concetto di libero arbitrio.

Ritorniamo così ad un grande mistero, quello dell’unità e delle energie che sembrano scomporsi dalla stessa sorgente, in più rivoli, per rimanere comunque sempre solo “uno”.

Isabella





IL SIMBOLO

Pier Domenico

Nulla e nessuno può renderci accessibile e comprensibile ciò che non riusciamo a vedere da soli.

Ci possono istruire sulle cose profane ma il vero segreto non può essere comunicato; per possederlo occorre arrivare ad assimilarlo spiritualmente, scoprendolo dentro di noi.

La scoperta avviene attraverso la mediazione dei simboli; il nostro sforzo deve essere quello di superare il valore letterale delle cose, fuggirne il rumore culturale per tornare alle immagini.

Dobbiamo rifugiarsi nel silenzio per immaginare, operando su un altro livello, che c'elevi dal discernimento della lettera per carpire quel che rimane misterioso e non comprensibile a colui che non cerca.

Quando fummo iniziati al 1° grado chiedemmo questo.

In quel tumulto di sentimenti, di sensazioni, di rumori, ci fu chiesto il silenzio. Un silenzio non reale, non profano, non letterale.

Un silenzio capace di interrompere il flusso ininterrotto dei rumori per recuperare la capacità di vedere altro, per superare lo stesso silenzio, nel ritrovare il senso più profondo della parola.

Nel simbolo sussistono vari significati in conformità ad una molteplicità d'approcci possibili e quindi esso ha un valore universale, al di là del contingente che determina ma da cui non è condizionato; in questo legato alla sacralità, alla capacità di ritornare all'unicità da cui ci si è staccati per frammentarci nella nostra esistenza profana ma che un iniziato tende a superare per, appunto, porsi su un livello diverso.

Senza questo tentativo non saremmo mai, secondo me, iniziati anche se ci piace così definirci.

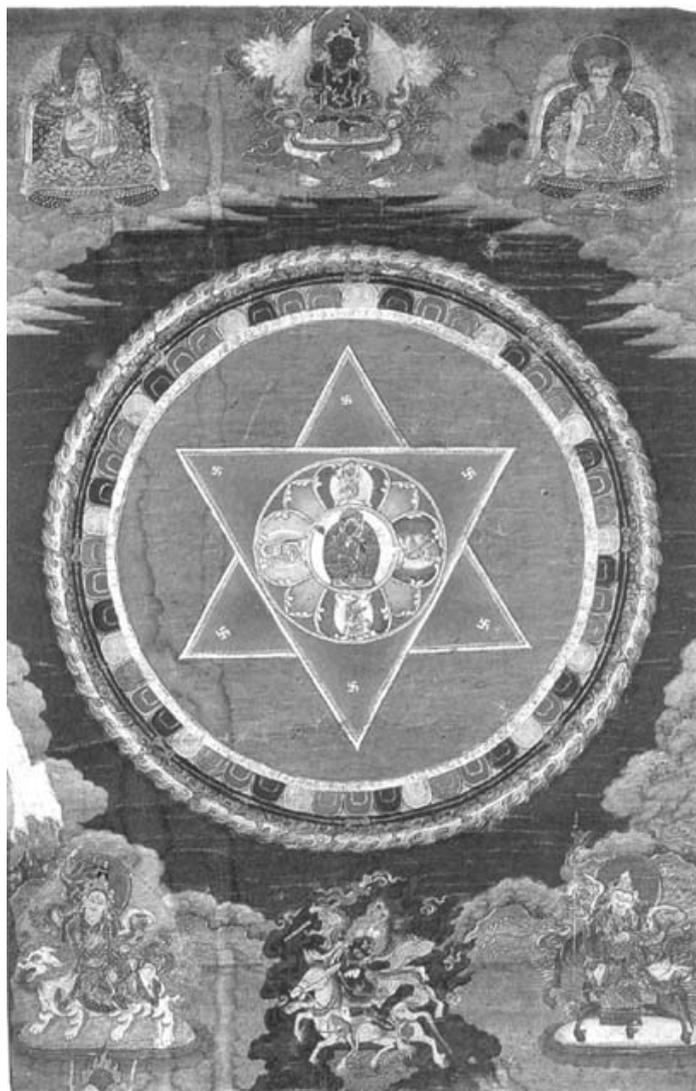
Siamo posti sulla via, su una via che ci chiede di mettere a nudo le nostre più segrete cose per scoprire il nostro essere uomo e quindi, forse mai, tornare alla sacralità dell'immanente.

L'interpretazione letterale del simbolo impedisce la definizione d'iniziato; con tale azione non siamo in possesso d'alcuna Verità o Conoscenza, riduciamo al nulla, profanandolo, il nostro essere massoni, ovvero riduciamo a pura forma terrena e materiale i lavori di loggia e quotidiani rischiando, mi si permetta l'assurdo, di non essere...massoni.

Lo sforzo che ci attende invece ogni giorno e ogni qualvolta entriamo in loggia è proprio quello di porci nelle condizioni di "intuire" il valore intrinseco di quegli oggetti che adornano il quadro di loggia.

E' necessario dare significatività diversa agli strumenti che ci vengono posti allo sguardo, leggerli con lo spirito non dell'intelletto ma della capacità immaginifica che supera la materialità per farci tornare a quel livello sensibile che supera i nostri sensi, per ricongiungerli e ricongiungerci al Gran Artefice dei Mondi.

Wirth definisce il simbolo "una finestra a-



Mandala di Vajravarahi, Tibet XIX sec

perta sull'infinito".

Dobbiamo partire da qui. Alziamo lo sguardo al cielo; guardiamo quei segni, quelle stelle, quel blu profondo, quell'infinito che noi non possiamo detenere ma che con uno sforzo lungo una vita terrena, può farci intravedere altri piani.

Pier Domenico





Pensieri leggeri

(sulla morte e sulla vita)

Silvia

Da giovane, in un periodo in cui era malato e depresso, Einstein scrisse ad un amico: *“mi sento così partecipe della vita, nel suo complesso, da non sentire alcun tipo di preoccupazione per quanto riguarda l’inizio o la fine dell’esistenza concreta di una persona particolare in questo flusso che non ha mai fine”*.

Questa percezione di essere uno con il tutto, produce un senso di sicurezza ed elimina la paura. Se nutriamo dentro di noi la paura, questa dà origine all’invecchiamento; non possiamo vivere con l’attuale paura della morte, infatti essa non è quella forza onnipotente che il nostro timore ci fa immaginare ed in natura fa parte di un più ampio ciclo di nascita e di rinnovamento.

I cicli dell’infinito rinnovamento non sono oltre la morte, la incorporano utilizzandola per uno scopo più grande. Lo stesso accade nei nostri

corpi; molte cellule subiscono l’invecchiamento ed un termine per scelta. Non è neanche vero completamente che esista la fine, dato che gli atomi che ci compongono non si distruggeranno ma si trasformeranno in un’altra configurazione d’energia.

Per liberarci dal dominio della morte, dobbiamo capire che questo si fonda su una visione della realtà, dalla quale siamo stati condizionati, prima di poter scegliere coscientemente (i primi incontri della fanciullezza, di solito molto scioccanti – mi ricordo ancora il dolore di quando una mattina trovai senza vita il mio coniglio bianco adorato). Tutti abbiamo provato un dolore, un vuoto nel cuore, che c’è rimasto dentro la prima volta (e non solo) che è “scomparso” un nostro oggetto d’amore. Si è creato un buco che è stato riempito dalla paura (... *“forse questo succederà anche a me e mi estinguerò”*...) e che spesso ci rende indisponibili a confrontarci con la morte.

Il senso di perdita è il più forte motivo d’ansia ed anche il più difficile d’affrontare. Da adulti l’invecchiamento ce lo ricorda, costringendoci a guardare quel buco aperto nella fanciullezza.

Osservando una pianta od un animale, scopriamo che questo non è che uno stadio del costante ciclo e riciclo degli elementi che va avanti in eterno. E’ vita l’intero ciclo ed esservi è vivere. Il fatto che cerchiamo di cristallizzarlo dicendo: *“l’albero è vivo, l’albero è morto”*, non è che un riflesso del modo di funzionare della nostra mente. Noi pensiamo che la morte sia un evento orribile che ci attende nel futuro, ma in realtà, vi sono parti del nostro corpo che muoiono in ogni istante (pelle, capelli, cellule del sangue...). Possiamo pensare che sia nostra nemica, ma tutte queste cellule muoiono per mantenerci in vita. Possiamo dire *“ il mio corpo”* implica una divisione che non esiste necessariamente; infatti, è parte del mio corpo l’aria che ho nei polmoni? Tutti possiamo accettare di dover morire ma la nostra paura viene celata nel profondo, questa è una necessità quasi biologica. Il fatto di proteggersi dal terrore, non significa averne il controllo – non sopportando di immaginare la nostra morte, le diamo un potere tremendo, ce ne teniamo alla larga e dato che essa è chiusa dentro la mente, ne abbiamo scarsissima conoscenza. Il punto non è affermare che sia una finzione ma che il nostro modo di considerarla,



D.Stolcius von Stolcemberg, *Viridarium chymicum*, Francoforte, 1624





crea una quantità di limitazioni non necessarie. La natura è molto flessibile circa l'uso ed il non uso della morte ed il D.N.A. ha scoperto da molto tempo come creare cellule che non invecchiano (amebe, alghe, idra...). Il segreto dell'eterna giovinezza è un metabolismo bilanciato che tramite un flusso chimico costante trasforma cibo, aria ed acqua in perfetto equilibrio senza cadere nell'entropia. I ricercatori nell'osservare la vita delle api, compresero che il loro avanzare dell'età è "duttile" ossia capace di rallentare od accelerare. Noi con la nostra credenza nella morte come inevitabile punto finale della senilità, lo abbiamo consolidato.

Il potere di scelta che esercitiamo è molto più ampio di quanto vogliamo riconoscere; a molti di noi l'invecchiamento e la morte offrono l'unica via di fuga da una vita insoddisfacente. Dipartire è una forma di cambiamento, non ha un valore positivo o negativo, è come tale va visto; non è una fine ma un inizio.

Quando si perde una persona cara, si prova dolore ed è un sentimento naturale; se però abbiamo assorbito la realtà della vita come flusso eterno in cui nulla va perduto ma tutto si trasforma, il dolore non sarà troppo duraturo e profondo.

Dato che la nostra consapevolezza è fluida, possiamo sperimentare momenti devastanti di dolore e splendidi momenti di pace oppure identificarli con le limitazioni del corpo fisico e di un "io" egoista o con la libertà della trascendenza espansa; riuscire a vivere nella consapevolezza senza tempo, porta tuttavia grandi vantaggi.

I maestri spirituali sembrano suggerire che lo spirito umano abbia una tendenza naturale a cercare soddisfazione e libertà illimitata, in una realtà più elevata che riflette una legge d'ordine, dovere e giusto comportamento che trasforma il caos in ordine. Seguendo questa legge la consapevolezza umana è in grado di guidare la propria evoluzione ed è questa una caratteristica specifica dell'umanità.

Gli esseri umani non sono intrappolati nel tempo, schiacciati nel volume di un corpo e nella durata di una vita. Noi siamo viaggiatori nel fiume della vita. Questo è forse ciò che intendeva Gesù Cristo quando disse "siate nel mondo, ma non del mondo".

Anche se spesso identifichiamo l'amore con attaccamento e possessività, perdere il potere del distacco, significa perdere la capacità d'amare. Il distacco è una libera percezione di sé non in-



Michael Maier, *Atalanta fugiens*, Oppenheim, 1618

tralciata da costrizioni. Il nostro viaggio non comincia e non finisce nel mondo fisico; per quanto a lungo restiamo qui a bere l'acqua pura, a respirare l'aria che dà la vita, l'eternità è la nostra più vera dimora: siamo un'essenza senza tempo.

L'essere è profondo, chiaro, permanente, sempre lo stesso. L'intelligenza senza confini, la libertà, il potere, sono inerenti a quel campo unificato di cui Einstein e gli antichi saggi hanno condiviso la visione.

L'immortalità arriva quando comprendiamo di avere un posto nel flusso eterno.

Sapendo questo, possiamo affermare la nostra immortalità qui ed ora, in ogni secondo, poiché il tempo non è altro che immortalità quantificata. Il flusso di vita e d'intelligenza d'ogni cellula è lo spirito, ossia energia guaritrice. Il silenzio è la sorgente quantica d'ogni attività, è il grande insegnante. L'ispirazione, la conoscenza e la stabilità che vengono dal contatto con il nucleo interiore del silenzio, non hanno nulla che le possa sostituire.

Scriveva un grande poeta Sufi (Rumi) "lasciate che le acque agitate si calmino e vedrete il sole e la luna riflettersi sulla superficie del vostro essere".

Silvia



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

*Renato Salvadeo – via Bacchiglione 20 – 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it*

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail <renato.salvadeo@tin.it> specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto.
1. quale tipo di compressione elettronica potremo utilizzare (es. WinZip, WinRar, ecc.) per rendere meno pesante la trasmissione.



